

E 012.1866

LA STRANIERA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

MILANO, F. LUCCA.

5144

LA STRANIERA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DI

FELICE ROMANI

MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO BELLINI



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

5-66

LB. 0357. b1

00546

1866

AVVERTIMENTO

Sebbene il romanzo da cui tolsi il soggetto del presente melodramma, sia noto abbastanza al più dei Lettori, nulladimeno mi sia permesso di presentarne un certo qual sunto per chiarir l'antefatto, il quale avrebbe richiesta una protasi, se non impossibile a farsi, difficilissima certo in un componimento per musica.

Un cortigiano del duca di Pomerania avea promesso alla bella Agnese, figliuola del suo Signore, di ottenerle la mano di Filippo Augusto re di Francia, dov' essa li consegnasse un anello, una ciocca de' suoi capelli e il suo ritratto. L'incauta Agnese prestossi a cotanto raggiro, e in fatti divenne sposa di Filippo, il quale ripudiò Isamberga, principessa di Danimarca, a ciò spinto, dicono gli storici di quei tempi, da inesplicabile avversione: imperocchè la notte istessa del suo matrimonio fuggito era dalla stanza nuziale, tutto spaventato e compreso d'orrore. Colpito d'anatema il Re di Francia, dovette ripigliare la prima sposa. Agnese bandita da Parigi, fu rilegata in Bretagna nel castello di Karency, ove Filippo comandava che trattata fosse da regina, anzi vi spediva in segreto Leopoldo, principe di Merania, fratello di lei, per invigilare sulla sua sicurezza, il quale stabilivasi nei dintorni sotto il nome di Barone di Valdeburgo. Ma la misera Agnese, nojata della sua pomposa prigione, approfittando del divieto avuto di lasciarsi vedere da

chicchessia, lasciò nel castello un'amica che molto le somigliava, e ritirossi in una capanna solitaria presso il lago di Montolino a piangere in libertà la sua colpa e le sue sventure. Quivi pure perseguitata dal suo tristo destino, non potè trovar pace; imperocchè i rozzi abitanti dei dintorni vistala fuggire ogni consorzio, andar coperta da un velo, e gemere nei luoghi più deserti, presero a temerla qual fattucchiera, e a crederla tale: di maniera che involgiarono di conoscerla il conte Arturo di Ravenstel, discendente dagli antichi principi di Bretagna, giovane ardentissimo, il quale s'innamorò perdutamente di lei, e deliberò di sposarla, sebbene già fidanzato ad Isoletta, figliuola del Signore di Montolino. Le conseguenze di questo amore formano il nodo dell'azione, e in essa, io spero, appariranno chiaramente, ad onta degli ostacoli che mi si fecero innanzi in un soggetto così fantastico, e più di tutto a malgrado dell'impostami necessità di non troppo discostarmi dall'intenzione del romanziere.

Felice Romani.

Luciano

PERSONAGGI

ATTORI



- ALAIDE (la Straniera) . . . Sig.^a
Il signore di MONTOLINO . Sig.
ISOLETTA, di lui figlia, fidanzata ad Sig.^a
ARTURO, conte di Ravenstel Sig.
Il barone di VALDEBURGO . Sig.
Il PRIORE degli Spedalieri . Sig.
OSBURGO, confidente di Arturo Sig.

CORI E COMPARSE

- Dame e Cavalieri — Gondolieri e Pescatrici
Spedalieri — Cacciatori — Guardie
Vassalli di Montolino.

L'azione è in Bretagna nel Castello di Montolino e nei dintorni.

L'Epoca è del 1500 circa.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio nel castello di Montolino: di fronte il lago, e al di là del lago, veduta del villaggio illuminato.

(Quanto si vede indica che si sta celebrando una festa. Si festeggia in fatti l'anniversario in cui la Bretagna è stata restituita dagl'Inglesi a Filippo Augusto, e il vicino matrimonio d'Isioletta di Montolino con Ravenstel.)

Il lago è sparso di navicelle addobbate e illuminate. Odesi da lontano una lieta armonia e festose voci di applauso. A poco a poco si sente distinto il canto; ed ora da una, ora dall'altra navicella, uomini e donne cantano le seguenti strofe a Coro:

CORO I D' UOMINI

Voga, voga, il vento tace,
Splendon gli astri in cielo azzurro;
Sol con placido susurro
Bacia i lidi il dolce umor.
Voga, voga: è l'alma pace
Messaggiera dell'amor.

CORO I DI DONNE

O castel di Montolino,
Dell'amor già sei soggiorno;
Quando spunti il nuovo giorno
Lo sarai d'Imene ancor.
Voga, voga: egli è vicino
Di due cori a fare un cor.

CORO II D' UOMINI

Lievi, lievi in sen del lago
Tuffan l'ali amiche aurette;
E la luna vi riflette
Il suo placido splendor.

Voga, voga: 'ell'è l'imago
D'innocente e casto ardor.

CORO II DI DONNE

A noi reca un'aura pura
L'olezzar del suol fiorente:
Al romor della corrente
Mescce il lido il suo romor.

Voga, voga: è la natura
Che si desta, e sente amor.

SCENA II.

Valdeburgo e Isoletta.

VAL. Trista e pensosa, mentre a te d'intorno
Tutto sorride, abandonar si tosto,
Isoletta, puoi tu la nobil festa
Che delle nozze tue precede il giorno?
ISO. Col cuor trafitto dalla festa io torno.
Sì, Valdeburgo, a te d'Arturo amico,
A te pietoso cor tutte io confido
Le segrete mie pene.
Gioia da questo Imene
Più sperar non poss'io... Cambiato è Arturo,
Crudelmente cambiato... Un altro oggetto
Su quell'anima ardente arbitro impera.

VAL. Altro oggetto! e il sai tu?

ISO. Sì: la Straniera.

VAL. Che dici? ignota donna,
Raminga, errante e da ciascun fuggita,
Preporre a te, spirito gentile e raggio
D'innocenza e beltà? Deh! non pensarlo,
Vano sospetto ei fia.

ISO. Fatto, ah! fatto è certezza all'alma mia...
*(dopo aver guardato intorno, prende Valdeburgo con
precauzione, e gli dice)*

Io la vidi.

VAL. Tu! che ascolto?

Dove? quando?

ISO. Ier, sul lago.

VAL. E ti parve?

ISO. Agli atti, al volto,
Non mortal, divina imago...
Ma il suo schifo a me d'innante
Via spari com'ombra errante;
E ne usciva un suon dolente,
Qual sospir d'un cor morente.
E d'Arturo al nome unita
Questa voce di dolor:

*Ogni speme è a te rapita
Che riponi nell'amor.*

VAL. Qual mistero!

ISO. Il più funesto...

Io ne tremo.

VAL. E Arturo intanto?...

ISO. Più nol veggo.

VAL. Oh! come presto,
Per te sorse il dì del pianto!
Giovin rosa, il vergin seno
Schiudi appena al ciel sereno,
E già languì scolorita,
Gioco al vento struggitor!

Ah! l'aurora della vita

È l'aurora del dolor!

Ma fa core: è forse Arturo

Meno reo che tu non credi.

ISO. Mi abbandona lo spergiuro;

E in che istante, oh! Dio, tel vedi.

VAL. Spera ah! spera...

ISO. Ognor presenti

Al pensier ho quegli accenti...

Ogni speme è a te rapita

Che riponi nell'amor.

VAL. Ah! l'aurora della vita

È l'aurora del dolor!

SCENA III.

Odonsi grida lontane. Una navicella bruna attraversa il lago: vedesi in essa la **Straniera** coperta d'un velo nero. Molte barche l'inseguono.

CORO La Straniera! la Straniera! *(in lontano)*
ISO. Cielo! è dessa. *(sbigottita riconoscendola)*
CORO Ah! trista festa,
 Se l'iniqua fattucchiera
 Del suo aspetto la funesta!
ISO. Odi! Ahi lassa! è vero, è vero.
(tremante a Valdeburgo)
VAL. Sgombra, ah! sgombra un van timor.
 Precidetele il sentiero.
CORO Si raggiunga.

SCENA IV.

Accorrono da varie parti il signor di **Montolino, Osburgo,** ed altri Cavalieri, ecc. **Isoletta** è tremante appoggiata a **Valdeburgo.**

MON. Qual romor!
 Che mai veggo? figlia!...
(veggendo Isoletta, e accorrendo a lei)
ISO. Ah! padre!
 Odi tu? sciagura a noi.
MON. e CORO E tu pur di vili squadre
 Il terror divider puoi?
ISO. La Straniera!... Arturo!... oh! ambascia?
 Trema il cor, nè sa perchè.
OSB., MON. e CORO
 Lo spavento al volgo lascia;
 Troppo indegno egli è di te.
(Isoletta si avvicina a Valdeburgo e conducendolo in disparte le dice con somma passione)
ISO. Oh tu che sai gli spasimi
 Di questo cor piagato,

Tu solo puoi comprendere,
 Se giusto è il mio terror.
 Deh! per pietà, confortami,
 Conduci a me l'ingrato;
 Oppur mi assisti a reggere
 Al peso del dolor.

VAL. Nascondi altrui le lagrime,
 Acqueta il cor turbato;
 Io spero, io voglio riedere
 A te consolator.
 Ma se restar tu vittima
 Dovessi di un ingrato,
 Un seno dove piangere
 Nel mio ti resta ancor.

CORO, MON., OSB.
 Ritorna ai giochi, e mostrati
 Con volto men turbato;
 Non far che il nostro giubilo
 Rattristi il tuo timor.
(Isoletta parte con Valdeburgo seguitata dal Coro. A poco a poco la scena rimane vuota)

SCENA V.

Montolino e Osburgo.

MON. Osburgo?... Io non divido
 La sicurezza tua.
OSB. Tu pur col volgo
 Temerai la Straniera?
MON. Arturo io temo.
 Questo disprezzo estremo
 D'Isoletta e di me, questo sì strano
 De' suoi doveri oblio, d'onde in lui nato?
OSB. Da un cor, ben tel diss'io, sempre agitato.
 »Un inquieto istinto
 »Di tristezza lo pascce, e lo strascina
 »Ove geme l'affanno e la sventura.

»Nelle vietate mura,
 »Ove nascosta ad ogni sguardo alberga
 »La bandita dal trono e dagli altari,
 »Agnese di Merania, osò l'insano
 »Con suo periglio penetrare un giorno,
 »Saper lo déi.

MON. »Fama ne corse intorno.

»Giusta lo spinse allora
 »Pietà d'Agnese, chè la sua caduta
 »Di stupore colmò l'Europa intiera.
 »Ma d'ignota Straniera
 »Perchè tanto pensier?...

OSB. »Pietade istessa
 »Lo guida a lei, perchè la crede oppressa.

MON. »Funesta al suo riposo
 »Indole è questa...

OSB. »E la lusinga e nutre
 »Questo stranier, misterioso anch'esso,
 »Che di tanta amistade a lui si è stretto.

MON. »Ben dici: e aver sospetto
 »Dobbiam di tutti.

OSB. »E sovra tutti attento
 »Io veglio quindi.» Ad ogni costo, sposo
 Fia d'Isoletta tua l'unico germe
 De' nostri Prenci...

MON. Me possente a un tempo,
 E te ricco farai. Purchè si stringa
 Cotesto nodo, l'avvenir non curo.

OSB. In me riposa. — È ne' miei lacci Arturo. *(partono)*

SCENA VI.

Interno della capanna ov' abita la **Straniera**.
Arturo entra guardingo, ecc.

ART. È sgombro il loco... Rimaner degg'io,
 O non visto partir? — Beato albergo,
 Iresistibil forza

Come un magico cerchio in te m'arresta:
 L'aura, sì l'aura ch'ella spira è questa. *(s'inoltra)*
 Oh! potess'io scoprire,
 Cara donna, chi sei; scioglier potessi
 Il velo in cui ti copri anco a te stessa?...
(s'accorge di un ritratto, ecc.)

Un ritratto?... veggiam... è dessa, è dessa.
 Ricco manto la copre, il crin le cinge
 Serto di gemme... Eri tu dunque un tempo
 Più felice, mio ben. Parla, deh! parla.
 Più felice di pria può farti Arturo,
 Se confidarti all'amor suo consenti...

(odesi da lontano un suono di liuto)

Qual suon!... Essa è Alaïde... oh cari... accenti!

UNA VOCE CANTA DA LONTANO

I

Sventurato il cor che fida
 Nel sorriso dell'amor,
 Brilla e muor qual luce infida
 Che smarrisce il viator.

ART. È mesta la sua voce,
 Meste come il suo cor son le sue note.

VOCE PIÙ VICINA

II

Infelice il cor che apprezza
 Alto stato e verde età.
 Una larva è la grandezza,
 Fior caduco è la beltà.

ART. »Fortunato chi puote
 »Dar conforto a quell'alma, e far che un riso
 »Torni a brillar su quell'amabil viso!

VOCE VICINISSIMA

III

Ogni speme, ogni ventura
 Lunghi di durar non può.
 Solo, ah! solo il pianto dura,
 E per sempre io piangerò.

SCENA VII.

Arturo va per uscire: s'incontra in **Alaide**:
essa è vestita di nero.

ART. Alaide!

ALA. Che miro! In queste soglie,
Sciagurato, che cerchi?

ART. A te vicino,
Un istante di pace.

ALA. È meco il lutto,
La sventura, il dolor.

ART. Divider teco
Tutto il peso vogl'io de' mali tuoi.

ALA. Dividere i miei mali? ah tu nol puoi!
Compiangimi soltanto;
Altro non ti è concesso.

ART. In tuo soccorso
Forse il cielo m'invia. Credilo a questo
Che mi spinge vèr te potere arcano;
Credilo all'amor mio. T'amo, lo sai,
E son tuo, tuo per sempre, io tel giurai.

ALA. Tenero cor! (che dico?
Ove trascorro?) Va, lasciami, fuggi,
Non t'appressar. Insuperabil pose
Fra noi barriera il ciel. Deh! non punirlo
Dell'amor suo, gran Dio!
Sola io merto soffrir... la rea son io.

ART. Che ascolto? E fia verace
Dunque la fama? E tu proscritta, errante,
Infamata, avvilita...

ALA. Cessa! ah cessa! qual voce hai profferita?
Non io, non io t'avrei
Oltraggiato così, se al mio cospetto
Accusato ti avesse il mondo intero.
Esci.

ART. Ah! m'odi: io t'offesi, è vero, è vero.

Serba, serba i tuoi segreti;
Rispettarli ognor prometto:
Ma ch'io t'ami invan mi vieti;
Mio destino è questo affetto:
Tu sei l'aura ch'io respiro,
Sei la luce, il sol ch'io miro:
Quanti beni ha il mondo e il cielo
L'amor tuo mi può donar.

ALA. Taci, taci, è l'amor mio
Condannato sulla terra;
Associarti non poss'io
Al destin che mi fa guerra:
Segui il tuo, del mio migliore,
Me cancella dal tuo core...
Ah! così potessi anch'io,
Te dal cuore cancellar.

ART. M'ami adunque? oh gioia estrema!
M'ami, e spero d'obliarmi?...

ALA. Io lo debbo... Parti, trema...
Più infelice almen non farmi.

ART. Te vo' lieta, te felice;
Farti tale ancor mi lice.
Da regnanti io son disceso,
Posso un serto a te recar.

ALA. Ah! funesto, ah tristo peso!
Qui deserta io vo' spirar.

a. 2

ART. Ah! se tu vuoi fuggir
Il mondo e il suo splendor,
Io ti saprò seguir
In un deserto ancor.
Qualunque sia sentier,
Ameno fia con te;
Parrà la vita a me
Un sogno di piacer.

ALA. Ah! non ti lusingar!
Ti perde il tuo desir.

Io nacqui per penar,
Per fare altrui soffrir.
Sì oscura il ciel per me,
Per me si attrista il sol;
Mi regge appena il suol,
Perchè coprir mi dè.

(si sente lontano suono di caccia)

Odi... qual suon!

ART. Si adunano

I cacciatori intorno.

ALA. Irne dèi tu: festeggiano
Delle tue nozze il giorno.

ART. Io del castel la vergine
Sposata ancor non ho.

ALA. Insano, e me far vuoi
Rea de' spergiuri tuoi?
E sempre a far dei miseri
Dannata, o ciel, sarò?
Me sciagurata!...

ART. Ah! calmati!

ALA. Addio per sempre...

ART. Ah! no!

ALA. a 2 Un ultimo addio

Ricevi, infelice;

Di più non poss'io;

Di più non ti lice:

Quel pianto mi cela

Che il ciglio ti vela...

Pregare tu dèi,

Non pianger per me.

Nell' ore serene

Che il ciel ti sorride,

Deh! pensa che in pene

Lasciasti Alaide,

E un raggio di calma,

Implora ad un'alma

Che forse più misera

È fatta per te.

ART. Ch' io possa lasciarti!

Crudel, non ho core:

Dovevi mostrarti

Men degna d' amore.

Per chi l' ha veduta,

Per chi l' ha perduta,

Un peso è la vita,

Soffribil non è.

Se l' ira ti preme

Degli astri tiranni,

Ci colgano insieme,

Ci oppriman gli affanni:

È mia la tua sorte,

In vita ed in morte,

O teco sommerso,

O salvo con te.

SCENA VIII.

Foresta nelle vicinanze di Montolino.
Vedesi in distanza la capanna di Alaide.

Odoni da lontano suoni di corno e grida confuse coi suoni, indizio di romorosa caccia. Le grida a poco a poco si avvicinano e suonano distinte: attraversano quindi la scena varii cacciatori: indi **Osburgo** e Coro.

VOCI LONTANE.

1 Campo ai veltri.

2 Il cervo è uscito.

3 Corre, vola.

4 Si dilegua.

TUTTI Via pei clivi è già sparito.. (sortono)

Giù pel piano ognun l' inseguea.

OSB. e Lungo il lago, dove i boschi

CORO Son più densi, son più foschi,

Un drappel veloce scenda

Ogni varco a rinserrar...

Corra un altro e i colli ascenda,
L'ardue cime ad occupar.

(alcuni cacciatori corrono a sinistra della selva; altri salgono di fronte, e si perdono fra i dirupi. Rimane Osburgo e trattiene porzione di cacciatori.)

OSB. Questo è il luogo... Là... in quel tetto
La Straniera fa soggiorno.

CORO Abborrito, orrendo oggetto!

OSB. Di punirla è presso il giorno.

CORO Sì, punirla.

OSB. Vi frenate;

La promessa rammentate...

TUTTI Qui non visti - qui segreti,
Appiattati - quieti, quieti,
Esploriam, spiam gl' indegni
Suoi pensieri, suoi disegni...
Con qual arte, con che modi
Tragge Arturo a vaneggiar.

Scoprirem le inique frodi;

Le sapremo vendicar. *(si disperdono)*

SCENA IX.

Valdeburgo e Arturo.

VAL. Ti trovo alfin. *(incontrandosi)*

ART. Tu di me in traccia?

VAL. Tutti

Sono in traccia di te. Stupiscee ognuno
Che delle nozze tue fugga tu stesso
Il lieto festeggiar, ma un cor ne geme,
Un cor non preparato a tal ferita.

ART. Oh! Valdeburgo! a me tu porgi aita.
Io d' Isoletta apprezzo

La candid'alma, la beltà ne ammiro,
Il dolce favellar, gli atti soavi;
Ma...

VAL. Prosegui.

ART. In non l'amo.

VAL. Ah! tu l'amavi.

Si, tu l'amavi, Arturo,
Pria che i tuoi sensi affascinar sapesse
Donna indegna di te, proscritta, oscura,
E infame forse; tal d'intorno è grido,
Tal ogni labbro con orror ne parla.

ART. O amico! odila pria di condannarla.

Vuoi tu del cieco volgo

Prestar fede alle accuse?

VAL. E tu più cieco

Al desio che t'illude? Ah! squarecia, amico,
Squarecia la benda alfin, ricovra in seno
Dell'innocenza: ella l'attende ancora,
Bella senza prestigi, e a te sorride...

ART. E tu vedi, o crudel, vedi Alaïde.

Si: questa grazia imploro,

Valdeburgo da te: Vedila e poi,

Se consigliar mi puoi

Che per sempre io la fugga... io tel prometto...

La fuggirò ..

VAL. La tua promessa accetto.

SCENA X.

Mentre si avviano verso la capanna di **Alaïde**,
vedesi ella stessa uscire dalla foresta.

ART. Eccola.

ALA. Cielo! *(veggendo Valdeburgo)*

VAL. Agn .. *(correndo a lei)*

ALA. Taci!

Ah! qual gioia...

(si abbandona nelle braccia di Vald. che la stringe)

ART. *(guardandoli turbato)* (Oh sospetto!)

VAL. *(accorgendosi dell'agitazione d'Arturo)* Arturo! sgombra
I dubbi tuoi: de' miei prim'anni io vedo

La compagna in costei. Credi.

ART. Tel credo.

Poichè la stringi al seno,
Ella è scolpata assai: libero io posso
Senza rimorso amarla. *(si appressa con trasporto ad
Alaide. Vald. lo prende per un braccio e lo allontana)*

VAL. Ah! fuggi: più che mai tu dèi scordarla.

ART. Io! che mai dici?...

ALA. Ah! misera!

VAL. Fuggir, fuggir la dèi.

ART. Parla; perchè?

VAL. Nol chiedere.

ART. È forse colpa in lei?

VAL. No.

ART. D' altri amante è forse?

VAL. No.

ART. D' altri sposa?

VAL. No.

ART. Dunque chi puote opporre?

VAL. Tutto...

ALA. Ah! non dirlo.

ART. *(con impeto)* Il so.

Tu sol t' opponi, o perfido...

Omai squarciato è il velo.

(per impugnare la spada)

ALA. Cessa...

VAL. Insensato? ascoltami.

ART. Tu mi tradisci.

ALA. Oh! cielo!

ART. Almen tu parla, e aita *(ad Alaide)*

La mente mia smarrita,

Pronunzia un solo accento:

Di' che rival non ho.

ALA. Deh! m' odi...

ART. Un solo accento.

(con tutto l' impeto della gelosia)

Rival mi è desso?

ALA. Ah! no.

*(un momento di silenzio. Alaide si volge come suppli-
chevole a Valdeburgo che la guarda fisamente come
in aria di rimprovero. Arturo si avvicina a lui)*

VAL. No: non ti son rivale;

Non io ti tolgo a lei:

Necessità fatale

Ti vieta amar costei:

Ti arrendi al prego estremo

Di chi ti è amico ancor.

ART. Ah! se non mi è rivale,

Che vuol da me costui?

Per qual poter fatale

Tremi dinanzi a lui?

Qualunque ei sia, nol temo.

Il mio potere è amor.

ALA. No: tu non hai rivale...

Io più non amo, il sai...

Ma se di me ti cale,

Lasciami in pace omai.

Per me disastro estremo

È il tuo funesto amor.

VAL. Poichè senno in lui non resta,

Nè virtù di cavalier,

Tu mi segui. *(ad Alaide)*

ART. *(snuda la spada)* Arresta, arresta;

Un di noi qui dee cader.

VAL. Sconsigliato! *(ponendo la mano sulla spada)*

ALA. Ah! ver non sia...

La tua vita, Arturo, è mia.

ART. Oh! Alaide! parla, imponi,

Qual più vuoi di me disponi.

Tutto, fuor che altrui lasciarti,

Tutto Artur per te farà.

ALA. Cedi adunque, ah! cedi e parti...

ART. Ti vedrò?

ALA. Lo giuro... Va.

ART. Cedo, cedo; a te m'involo,
Ma un accento mi conforti.
Dimmi almeno, dimmi solo
Che perdoni a' miei trasporti,
Che la smania non t'offende,
Il tumulto del mio cor.

ALA. Mi vedrai, mia fè n'avesti,
Ma deh! va, se amor mi porti...
Tu mi perdi se più resti,
Se rinnovi i tuoi trasporti...
Da te sol, da te dipende
Ogni ben ch'io spero ancor.

VAL. Vanne alfine, o sciagurato,
Al dover più non opporti,
Arrossir, in te tornato,
Tu dovrai de' tuoi trasporti!
Del furore che t'accende
Proverai rimorso in cor.
(si dividono e partono per diversa via)

SCENA XI.

Luogo remoto ove è posta la capanna della Straniera, ombreggiata da piante silvestri. Di prospetto s'innalzano alcune rupi, a' piedi delle quali è il lago.

Arturo, indi Osburgo e Cacciatori.

(Comincia a poco a poco ad oscurarsi il cielo, e a minacciare tempesta, che nell'ultima scena scoppia con estrema violenza. Arturo rimane lungamente immobile e assorto in profondi pensieri)

ART. Che mai penso? Un dubbio atroce
Mi rimane, e il cor mi preme...
Si discacci... Ah! la sua voce
Non si acqueta, e ognor più freme...
Rio presagio!... il ciel si oscura.
Trista e squallida è natura...

Ogni oggetto il lutto veste
Di un tradito e morto amor.
Ah! fuggiam... son larve queste...
Sogni son del mio timor.

(si avvia per partire: esce Osburgo dal lato opposto col Coro)

OSB. e CORO

Odi, Artur...

ART. Mi lascia.

CORO Ah! riedi;

Non partir... Tu sei tradito.

ART. Io? da chi... *(ritorna indietro)*

CORO Da chi più credi *(circondandolo)*

Fido a te, l'inganno è ordito...

ART. Come? dove?...

CORO La Straniera

A cui fè tu presti intera...

Valdeburgo, a cui tu cieco

Ti abbandoni e ognora hai teo,

Da gran tempo accesi in petto

Da segreto e vile affetto,

Paventando che il tuo scorno

Possa alcuno a te scoprir...

Di nascosto al nuovo giorno

Han deciso di fuggir...

ART. Ciel! che sento!

CORO Noi nel bosco,

Non veduti dagl' indegni,

Col favor dell' aer foseo,

Tutti udimmo i lor disegni...

Hanno entrambi a te celato,

A te finto e nome e stato...

Ambidue dai patrii liti

Fur cacciati, fur banditi...

Accusati d' inudite,

Di esecrande reità.

ART. Ah! cessate... non seguite...

Coppia rea! tremar dovrà.

CORO

Taci, taci... acqueta l'ire...
 Fingi ancor, non ti scoprire...
 Non dar campo ai menzogneri
 D'inventar più rei misteri...
 Ti convinci da te stesso
 Dove giunga il loro eccesso...
 Poi prorompi, e sia bandita
 Ogni voce di pietà...

ART.

Oh! perfidia!

CORO

Fia punita.

ART.

Oh! furor!

CORO

Si sfogherà.

(il Coro tragge seco Arturo e si disperde)

SCENA XII.

Alaide e **Valdeburgo** escono dalla capanna;
 indi **Arturo** che si cela, ecc.

ALA.

Ah! non partir: già stende
 Oscura notte il velo:
 Fosco, nebbioso è il cielo,
 Non una stella appar.

VAL.

Finchè un sol raggio splendè,
 E gli elementi han posa,
 Per la foresta ombrosa
 Saprò la via trovar.

ALA.

Ti rivedrò?

VAL.

Domani.

ART.

(Ecco gl' indegni insieme.)

ALA.

Pensa che a me rimani
 Unica guida e speme.

ART.

(Perfida!)

VAL.

E tu sovventi

De' sacri giuramenti:

Tu dei fuggire Arturo,

Tu dei con me partir.

ALA.

Oh! Leopoldo! io giuro
 I passi tuoi seguir.

VAL. e ALA.

Addio per poco! addio
 Fino alla nuova aurora!
 Saremo uniti allora
 Per non lasciarci più.
 (Empio! l'estremo addio
 All'infedel dai tu.)

ART.

SCENA XIII.

Valdeburgo riconduce **Alaide** alla capanna;
 quand'essa è rientrata, esce **Arturo** dal suo nascondiglio.

ART.

Lëopoldo!

VAL. *(dall'alto)*

Oh ciel! qual nome!

ART.

Lëopoldo!

VAL.

Artur!

(riconoscendo la voce)

ART.

Discendi.

VAL.

Che vuoi tu?

ART.

Vendetta.

(con voce repressa e con tutto l'impeto del furore)

VAL.

Come?

ALA.

Mal t'ingigi: ti difendi.

VAL.

Qual furor!

ART.

Estremo è desso.

VAL.

Chi lo accende?

ART.

Tu... tu stesso.

VAL.

Io?...

ART.

Sì... taci e il ferro stringi,

Se pur senso è in te d'onor.

VAL.

Sciagurato, a che mi astringi?...

(combattono. Valdeburgo retrocede incalzato da Arturo fino alla riva del lago; è ferito, e vacilla)

ART.

Mori.

VAL.

Oh! Arturo! *(cade nel lago)*

SCENA XIV.

Comparisce dalla capanna **Alaide** con una face in mano.

ALA. Qual romor!
(s' incontra in Arturo che scende furioso)

Chi vegg' io?

ART. Son vendicato.

ALA. Qual parlar?... ohimè! qual sangue?

ART. Del fellon da me svenato...

ALA. Ah! dov' è?

ART. Nel lago, esangue.

ALA. Che mai festi?

ART. Il tuo tesoro...

Lëopoldo... ucciso io l' ho.

ALA. Ah! il fratel...

ART. Fratello? *(spaventato)*

ALA. Io moro.

ART. *(dopo un momento di silenzio)*

Ti fia reso, o anch' io morirò.

(ascende velocemente alla riva: Alaide lo segue sbigottita)

ALA. Odi... arresta. *(Arturo si precipita nel lago)*

VOCI LONTANE Un uom nell' onda!

ALA. Ciel! soccorso!

(cade in ginocchio nel luogo ove fu ferito Valdeburgo)

VOCI PIÙ VICINE Aita, aïta!...

SCENA XV.

Accorrono da varie parti gli abitanti delle rive del lago con fiaccole. **Osburgo** seguito da uomini armati si presenta sulla rupe ov' è prostrata **Alaide**; la vede, la solleva da terra.

Coro La Straniera!... sangue gronda.

ALA. Sangue!... o ciel!...

(scende inorridita: tutti la seguono)

Coro Parla.. parla... quale eccesso...
Qual misfatto hai tu commesso?

OSE. Questo acciar di sangue intriso
Riconosci?

ALA. Ah! lo ravviso...

Lo ascondete agli occhi miei...

Ch' io nol vegga!... orror mi fa.

CORO Empia! forse!...

ALA. *(fuori di sè)* Ah! sì, son tale...

L'amor mio fu a lui fatale...

Io l'uccisi, lo perdei...

Per me pena il ciel non ha.

CORO Tu omicida!... ah! sì, lo sei...

Te la seure punirà.

(un momento di silenzio: tuona, lampeggia, fischia il vento nella foresta. Alaide è delirante)

ALA. Un grido io sento...

Suonar per l' onda...

Egli è un lamento

Di lui che muor.

Ciascun si taccia...

Nessun risponda...

Ei mi rinfaccia

Un empio amor.

Ai suoi lamenti

Vi unite, o venti;

Prorompi, o tuono,

Accusator.

Io l' ho perduto...

Io l' ho voluto...

Non v' è perdono

A tanto error.

CORO Paventa, indegna,

Il ciel si sdegna;

T'annunzia il folgore

Il suo furor.

(la tempesta è al colmo. - Osburgo e gli armati la circondano e la traggono seco. Cala il sipario)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gran sala ove si raduna il Tribunale degli Ospitalieri, alla cui giurisdizione è soggetta la provincia: porta in prospetto.

All' alzarsi del sipario, i Giudici sono tutti assisi sui loro scanni, e in mezzo a loro, in seggio più elevato, è il **Priore** che presiede al Tribunale: da un lato, dinanzi ai Giudici, è **Osburgo** accompagnato dai terrazzani, che, da lui sedotti, deposero contro **Alaide**. La sala è circondata di guardie.

PRI. Udimmo. Il tuo racconto
Avvalora i sospetti. A lei dinante
Sosterrai tu quanto hai riferito a noi?
Rifletti ancora.

OSB. E dubitar ne puoi?
Quel che vid' io soltanto, e vider meco
Tutti costor, narra. Piacesse al cielo
Ch'ella sgombrar potesse ogni sospetto.

PRI. L'accusata si guidi al mio cospetto.

OSB. (Ardir. Non puote Arturo
Custodito smentirmi, e compro ha l'oro
Chi lo trasse dall'onde e a lui soccorse.)

CORO Eccola.

SCENA II.

Alaide in mezzo alle guardie: essa è coperta da un gran velo: nobile n'è il contegno, e nel tempo istesso modesto. Il **Priore** l'osserva alcuni momenti, quasi colpito di qualche rimembranza.

PRI. (E a tanto error costei trascorse?)
Ti appressa... e il ver rispondi.
Chi sei tu?

ATTO SECONDO

29

ALA. La Straniera. A me tal nome
Diè la sventura, e cancellò per sempre
Il nome ch'io portava ai di ridenti.
Io l'obbliai.

PRI. (Qual voce! e quali accenti!...)
Ieri fu morto, e spinto
Valdeburgo nel lago, e tu sul lido,
Di sangue intrisa, e rinvenuta fosti
Sbigottita, tremante. Il tuo terrore,
Il tuo stesso parlar, ed il mistero
In cui ti avvolgi, son bastanti a farti
Comparir delinquente.
Discolparti puoi tu?

ALA. Sono innocente.

PRI. Fosti di tanto eccesso
Tu spettatrice?

ALA. No.

PRI. Vedesti almeno
La vittima?

ALA. Neppur.

PRI. Perchè dicesti
Ch'era all'ucciso l'amor tuo funesto?

ALA. (tace vivamente commossa)

PRI. Perchè? favella.

ALA. Mio segreto è questo.

PRI. Sciagurata! Lo svela.

Il segreto ti perde.

CORO In tua difesa

Nulla produr puoi tu?

ALA. Nulla.

PRI. E non sai

Qual t'aspetta destin?

CORO Morte è sospesa

Sul capo tuo.

SCENA III.

Arturo si precipita nella sala affannoso ed anelante.

ART. Morte cadrà sul mio.

TUTTI Arturo!

ART. Ella è innocente: il reo son io.

OSB. Giudici, nol credete...

Egro ei giacea... vaneggia ancor... delira.

ART. Ribaldo! E chi l'inspira

Si ria menzogna? Io Valdeburgo uccisi,

Lo giuro, o Cavalier, io che furente,

E ben lo sa costui,

Un mio rival credea punire in lui.

ALA. (Misero!)

OSB. (Ei si è perduto.)

CORO (E il ver parlo?)

PRI. Straniera, udisti il Conte.

È desso l'uccisor? - Tu taci? - Assolta

Non sei perciò: complice sua creduta

Esser tu puoi.

ART. Complice mia!

CORO La scure

Ambidue può colpir nel punto istesso.

SCENA IV.

Si apre la porta in fondo, e si presenta Valdeburgo pallido, e avvolto in bianco manto.

(sorpresa generale)

VAL. Ambi fian sciolti.

GRIDO GENERALE Ah! Valdeburgo!

ALA. (arretrandosi sbigottita) È desso.

(silenzio e terrore generale)

VAL. Sì, li sciogliete, o Giudici,

Non avvi in lor delitto:

In singolar conflitto

Caddi d'Arturo al pie.

CORO Oh! qual prodigio!

PRI. E sorgere

Te dalla tomba io miro!

VAL. Bando al terror: miratemi:

L'aura vital respiro:

Del lago in mezzo ai vortici

Un Dio soccorse a me.

TUTTI Tu vivi? (Alaide si getta nelle sue braccia)

ART. (per correre a lui) Ah! gioia!

VAL. Scostati:

Morto son io per te.

Meco tu vieni, o misera,

Lunge da queste porte,

Ove celar le lagrime

Ti scorderà la sorte:

Tomba ove ignota scendere

La terra a te darà. (per trarla seco)

ART. Oh! Valdeburgo!

VAL. Arrestati:

A me straniero or sei.

CORO Odi: partirsi incognita

Non può da noi costei.

La legge il vieta: scoprasi.

VAL. (tornando indietro, prendendo a parte il Priore)

A te si scoprirà.

ALA. (ritira il velo in modo che sia veduta dal solo Priore)

PRI. Ah! (maravigliato)

ALA. Taci.

PRI. (al Coro) Uscir può libera...

(ad Alaide) A noi perdona e va.

(il Coro che avea circondato Alaide e Valdeburgo rispettosamente si scioglie, e lascia libero il passo a Valdeburgo)

CORO (Tanto confuso il Preside!

Così per lei commosso!)

ART. (Me la rapisce il barbaro,

E oppor mi a lui non posso!)

CORO (Mistero inesplicabile:

Costei chi mai sarà?)

VAL.

Ella perdona; ed ultimo,
Eterno addio vi dà.

(Valdeburgo conduce seco Alaïde: la porta del fondo si chiude. Il Coro rimane maravigliato. Arturo si allontana in atto di estrema desolazione)

SCENA V.

Il **Priore**, **Osburgo**, i Cavalieri e Popolo.

PRI. Tu che osasti mentir a questo in faccia
Augusto tribunal, trema. — Se astretto
Da possente cagion, lascio per ora
Impunito il misfatto, io nol perdono.

OSB. Se reo son io, nol sono
Che di soverchio zel...

PRI. Alla tua colpa
Scuse non ricercar, se investigarne
Le cagioni io non cerco. — Esci, e presente
Abbi al pensiero ognor che i passi tuoi
Sono esplorati, e a me fuggir non puoi.

(Osburgo parte col popolo)

SCENA VI.

Il **Priore** e i Cavalieri.

PRI. »Voi che presenti foste
»A sì mirabil caso, e interrogarmi
»Non vi attentate, forse un dì potrete
»Di tanto arcano sollevare il velo.
»Per or vi basti, e il cielo
»Ne chiamo testimon, che la Straniera
»Giustificata è appien; che donna in terra
»Non avvi al par di lei scevra di colpa;
»Che non è Cavalier chi ancor l'incolpa.

(parte)

SCENA VII.

Foresta come alla Scena VIII dell'Atto Primo.

Arturo, indi **Valdeburgo**.

ART. A tempo io giungo... Ei non parti... qui trasse
La sofferente Alaïde. — »Udirmi, udirmi
»Dovranno entrambi, o di mia man trafitto
»Vedermi qui... sulle vietate soglie.
»Vadasi or tosto. — Ah! qual timor mi coglie!
Con qual cor, con qual fronte
Di Valdeburgo sosterrò l'aspetto,
Io sciagurato, io tinto
Del sangue dell'amico!... Ebben, vendetta
Prenda di me qual vuol, purch'ei m'ascolti,
Pur che un istante sol vegga il mio pianto!

(va per entrare: si presenta Valdeburgo)

VAL. Tu qui!...

ART. Deh! Valdeburgo...

VAL. E osar puoi tanto?

Chi ti conduce a me?

ART. Dolor, rimorso,
Vergogna, amor, tutti gli affetti insieme
Che più straziano un cor. — Oh! tu che amico
Mi hai stretto al sen, del mio soffrire estremo
Tu non avrai pietade? A me per sempre
Chiuder vorrai le braccia?

VAL. Il sangue sparso
Fra noi s'innalza, e ci divide, e tronca
Ogni legame che nostr'alme unia.
Lasciami.

ART. Non andrai... mi uccidi in pria.
(arrestandolo)

VAL. Che vuoi da me! Che ardisci
Sperare ancor?

ART. Il tuo perdono e quello
Dell'offesa Alaïde.

- VAL. Il mio... s'ei puote
Consolarti un istante... io nol ricuso;
Quel d'Alaïde... solo in ciel l'avrai.
- ART. Ch'io l'implori da lei...
- VAL. Da lei! Giammai.
- ART. E chi potria vietarmi
Ch'io mi prostri al suo piè?
- VAL. Tu il chiedi? Il vieta
D'Alaïde la vita, e la sua pace.
Egra, languente giace,
Priva di sensi quasi...
- ART. Ella! gran Dio!
Sgombrami il passo... io son furente, insano...
- VAL. Fermati, e un'altra volta arma la mano.
Sulla salma del fratello
T'apri il passo, a lei t'invia:
Del mio sen tu sai la via,
Non ti resta che ferir.
- ART. Ah! pietà... non io favello;
È un amore disperato...
È il dolor d'un cor piagato,
È l'angoscia del morir.
- VAL. Infelice!
- ART. A te mi prostro...
Ch'io la vegga un solo istante!
- VAL. Vanne dunque, e reca, o mostro,
Morte a lei col tuo semblante...
Leggi in volto alla giacente
Il terror di te presente;
Da quel labbro scolorito
Odi un muto maledir...
Ah! non più... così abborrito?...
Tu lo mertì...
- ART. Oh! rio martir!
- VAL. Tu togliesti alla dolente
Ogni speme di riposo...
Tu tradisti un'innocente

- Che ti amò, ti elesse a sposo...
Un amico hai tu trafitto...
Violato onore e fè.
Qual ti resta a far delitto?
Chi più reo sarà di te?
- ART. Ah! non sai d'un core ardente
Il delirio tormentoso...
Offuscata è la mia mente,
Per me il cielo è tenebroso...
Altra luce non vegg'io
Che Alaïde innanzi a me.
Ah! morir, morir desio
Se più guida a me non è.
Forsennato! e insisti ancora?
- VAL. Che far debbo? chi mi regge?
- ART. Alaïde all'ultim'ora
Ti favella e a te dà legge...
- VAL. Parla... parla.
- ART. Estingui in petto
Un dannato e cieco affetto...
D'Isoletta alfin pietoso,
Porgi a lei la man di sposo,
E tranquilla e consolata
Alaïde ancor vivrà.
- ART. Viva, ah! viva, e sia placata...
Il mio cor s'immolerà.
Ma in mercede almen di questo
Sacrificio a cui m'appresto...
Sia presente in quel momento...
Mi sostenga nel cimento...
La virtù ch'io non avrei,
Un suo sguardo a me darà.
E obbedir prometti a lei?
- VAL. Lo prometto.
- ART. Ebben, verrà.
Tergi il pianto, e vanne omai
A mertar perdono e pace:

Del coraggio che non hai
 All'altar sarai capace...
 Il tuo cor rigenerato,
 Nuovi sensi acquisterà...
 La memoria del passato
 Come sogno sparirà.
 ART. Ah! se me non vuoi spergiuro,
 Se a soffrir mi vuoi capace,
 Non parlarmi del futuro,
 Non offrirmi un ben fallace...
 Quanto io sono sventurato,
 Il tuo core appien lo sa...
 La memoria del passato
 Sol con me morir potrà. *(partono)*

SCENA VIII.

Gabinetto d'Isoletta nel castello di Montolino.

Isoletta sola: essa è in abito dimesso
 e profondamente addolorata.

Nè alcun ritorna?... Oh! cruda,
 Dolorosa incertezza! - Ognun mi lascia
 Quel che avvenne ignorar. - Tutto è mistero,
 E tristezza, è squallor quanto qui vedo.
 Artur m'abbandonò... che più richiedo?...
(s'abbandona sopra una sedia)

E di mie nozze il giorno
 Era pur questo!... È sul mio petto ancora
 Stassi il pegno d'amor, che di sua mano
 Vi appese l'infedel! * Eccolo... ei sembra
(si stacca dal seno un ritratto)*

Di un suo tenero sguardo ancor bearmi...
 Sembra, ah! sembra che ancor giuri d'amarmi.
(sorge e contempla il ritratto, e con esso favella)

Ah! se non m'ami più,
 Perchè sì dolce ancor

Sembra parlar d'amor
 Il tuo sorriso?
 Ah! se non m'ami più,
 Mi rendi il core almen,
 Il core che dal sen
 Tu m'hai diviso.
 Ma che parlo? a chi favello?
 Lunge è Artur...

SCENA IX.

Coro di Damigelle, e detta.

CORO *(accorrendo lietamente)* Esulta: ei riede.

ISO. Che mai dite?...

CORO È nel castello.

ISO. A che vien?

CORO Perdono ei chiede;

Te fin d'oggi all'ara ei brama,
 E il consente il genitor.

ISO. E fia ver?

CORO Ei t'ama, ei t'ama,
 È pentito dell'error.

ISO. Io sua sposa!... Oh! lieto giorno!
 Mi ama ancor!... Oh sommo bene!
 Se il dolor tal premio ottiene,
 Fortunato il mio dolor.

Al mio sguardo un roseo velo
 Veste il cielo - il suol s'infiora;
 Ogni oggetto amor colora
 Della gioia del mio cor.

CORO Sì, vincesti, esulta infine:
 Orna il seno, ingemma il crine,
 Vagheggiata - invidiata
 All'altar ti attende amor. *(partono)*

SCENA X.

Atrio che mette al tempio degli Spedalieri.

(Il luogo è occupato dal corteggio nuziale).

Dame e Cavalieri.

CORO

DAME È dolce la Vergine
Qual luna modesta
Che i teneri desta
Pensieri del cor.

CAV. È fervido il giovine
Qual sole di maggio
Che avviva d'un raggio
La prole dei fior.

DAME Oh! quanti costarono
Sospiri agli amanti
Quegli occhi brillanti
Di onesto pudor.

CAV. Oh! quante destarono
D'amore scintille
Le ardenti pupille
Spiranti valor!

TUTTI

Ma fu di mill'anime
La fiamma negletta:
D'Arturo è Isoletta:
È scelta d'amor.
Tal gode all'anemone
Superbo fiorente
Viola innocente
Unire il cultor.

SCENA XI.

Il Conte di **Montolino**, **Isoletta** e **Arturo**;
indi **Valdeburgo** e **Alaide**.
(Isoletta ha in capo una corona di rose.)

MON. »Dolce di un padre al cor suona la voce
»Che plaude al lieto evento, onde son paghi
»Dell'Armorica i voti, e il desir mio.

ISO. »(Impallidisci Artur.)

ART. (Dove son io!)

MON. »Siate presenti al rito,
»Ed ai paterni augurj unisca i suoi
»La sincera amistà, l'amor, la fede.
(*esce dalla folla Valdeburgo. Una donna coperta d'un gran velo si presenta da lontano e si nasconde dietro i monumenti dell'atrio, non veduta da alcuno. Arturo si accorge di Valdeburgo e gli corre incontro*)

ART. Valdeburgo!

VAL. (Coraggio: ella ti vede.)

ISO. Arturo!

ART. (*senza badare a Iso.*) (Io tremo... il piede
Mi sostiene a fatica.) (*a Valdeburgo*)

ISO. (*avvicinandosi a lui*) Arturo! non m'odi?
»Nè un guardo sol, nè un detto
»A me rivolgi?...

ART. (*scuotendosi*) Io... sì... l'ascolto.. Io debbo
A te sola pensar... ed in te sola
Sono assorti i miei sensi.
(*suona la squilla del tempio il quale s'illumina*)

SCENA XII.

Il **Priore** con alcuni Cavalieri si presenta alla gran porta.

PRI. Già dall'altare al piè fuman gl' incensi.
Voi soli attesi siete.

MON. Andiam: la destra

Porgi alla sposa tua.

ART. *(con sommo turbamento)* Va... mi precedi...
Tutto all' uopo disponi... ultimo io chiedo
Con lei venirne.

MON. Al tuo volere io cedo. *(parte)*

SCENA XIII.

Arturo, Isoletta, Valdeburgo e Alaide nascosta.

VAL. *(Che far vuoi tu? Rammenta
I giuramenti tuoi.)*

ART. *(Misero!)*

ISO. *(osservando Art. con somma ansietà)* E quale
Sul tuo volto pallor? Che volgi in mente?

ART. Non so... Qual uom demente,
Non conosco me stesso... Ah! quel ch'io soffro
Immaginar non può pensiero umano.

VAL. *(Infedel!)*

ART. Ma son tuo... Ecco la mano.

Stringila omai... ti affretta

Pria che tolta ti venga.

*(Isoletta stende la mano tremando. Si mostra Alaide: le
sfugge un sospiro, e piega il capo sur un monumento)*

ALA. Ah!

ART. *(veggendo Alaide)* Cielo!

ISO. È fredda...

Fredda come il tuo cor... Oh! Arturo! Arturo!
Perchè mi hai lusingata?

Non più Imene per me... non sono amata!
(si copre il volto lagrinando. Valdeburgo la sostiene)

VAL. Si! tu il sei. *(con fermezza prendendo per un braccio
Isoletta, e dando un'occhiata di rimprovero ad Arturo)*

ISO. Nol fui giammai.

Dal mio ciglio è il vel caduto.

ART. Oh! Isoletta!... tu non sai...

ISO. Io so tutto.

ALA. *(Oh! cielo, aiuto!)*

a 4

VAL. *(Sei presente ad Alaide
Bila t'ode, o mancoator)* *(ad Arturo)*

ISO., ART. *(Qual sarà dolor che uccide,
S'io resisto al mio dolor!)*

ART. Deh! perdona...

ISO. Tacì, Arturo...

Infelice io non vo' farti:

Da' miei mali i tuoi misuro...

Sciolto sei... da me ti parti. -

Lungi, o rose: a me si addice

Trista benda di squallor. *(si strappa la*

ghirlanda nuziale. Alaide si scuote e si avvanza risolutamente)

ALA. Ferma.

VAL. *(È dessa.)*

ART. *(Oh! me infelice!)*

ISO. A che vieni?

ALA. A farti cor. *(raccoglie la ghirlanda)*

ISO. Chi sei tu, che in tal momento

Hai per me cotanto zelo?

ALA. La Straniera. *(scoprendosi)*

ISO. *(attonita)* Oh mio spavento!

ALA. *(li prende entrambi per mano)*

All'altar vi chiama il cielo;

Ubbidite - me seguite...

Là comincia il vostro amor.

*(Alaide trascina seco nel tempio Arturo e Isoletta, senza dar
loro il tempo di riaversi. Valdeburgo li segue)*

SCENA XIV.

Dopo alcuni momenti esce dal tempio **Alaide**:
ella è tremante, agitata, e quasi fuori di sè.

ALA. Sono all'ara... Barriera tremenda

Fra noi sorge... ed io stessa l'alzai!

Più non veggo... ardo, agghiaccio a vicenda...

Non l'amore, la speme lasciai.

(s'inginocchia, e stende le mani al cielo pregando)

Ciel pietoso, in sì crudo momento,
 Al mio labbro perdona un lamento...
 È l'estrema favilla d'un foco
 Che fra poco - più vita non ha.
 Se i sospiri, se i pianti versati
 I tuoi sdegni non hanno placati,
 Questo almeno ti renda propizio
 Sacrificio - che il core ti fa.

(odesi musica religiosa nel tempio: un Coro intona l'inno nuziale. Alaide sorge sbigottita, e porge l'orecchio)

CORO Pari all'amor degli angeli,
 Nume, è il lor casto affetto...
 Ascenda al tuo cospetto
 Come d'incensi odor.

ALA. *(durante il canto)* Ahimè! comincia
 Il rito nuzial... Fuggiam... non posso...
 Vacilla il piè... Tutto vuotar, gran Dio,
 Questo nappo crudel, tutto degg'io.

CORO Stringi le due bell'anime
 Come i beati in cielo...
 Come in un solo stelo
 Fiore si unisce a fior.

ALA. Ah! sì... felici
 Vivano insiem... Mai più non oda Arturo
 Il mio nome suonar. Udiam... Silenzio *(cessa la musica)*
 Succede ai canti del devoto Coro...
 Il giuramento... è proferito... io moro.
(si abbandona a' piedi di un monumento)

SCENA XV.

Odesi tumulto dal tempio e gridare di molte voci. Da lì a poco ne esce Arturo precipitosamente, e come fuori di sé. Alaide si scuote.

CORO Vaneggia... Il passo sgombrisi... *(di dentro)*
 Sostengasi Isoletta...

ART. Ancor ti trovo. *(vedgendo Alaide)*

ALA. »Ahi! misera!
 ART. »Seguimi... il passo affretta.
 »Da me volean dividerti...
 »Giammai... tu sei con me.
(l'afferra per un braccio)

ALA. Ah! che mai tenti?
 ART. O vivere,
 O morir teco io tento.

ALA. Lasciami.
 ART. Vieni...

ALA. Ah! sentimi...
 ART. Sol le mie furie io sento. *(strascinandola)*

ALA. Aita, aita!
 ART. »Invano...

»Non mi uscirai di mano...
 »Chi primo s'avvicina,
 »Morto cadrammi al piè. *(snuda la spada)*

SCENA ULTIMA.

Il Priore degli Spedalieri, Coro, e Popolo: tutti accorrendo.
 Poi Valdeburgo.

PRI. Chi veggio! La regina!
 TUTTI Regina!
 ART. Quale? ov'è? *(vivamente percosso)*

PRI. Tu l'hai presente... Mirala;
 Onora Agnese in lei.
 Spenta è Isemberga, e riedere,
 Regina, al soglio dèi;
 Mi annunzia il lieto evento
 Con questo foglio il re.

ART. Sovra il mio corpo spento
(si scuote e si precipita innanzi ad Agnese)
 Ritorna al soglio. *(si trafigge)*

TUTTI *(inorriditi)* Ahimè!
 ALA. Arturo! Arturo! *(per accorrere a lui)*

VAL. (*arrestandola*) Scostati.

Deh! si soccorra.

TUTTI Ei muore.

ALA. Muore! D'Agnese è vittima,
Del mio funesto amore...

PRI. Regina!

VAL. Agnese?

TUTTI (*confortandola*) Calmati,

Riedi, deh! riedi in te.

ALA. (*nell'estrema disperazione*)

Or sei pago, o ciel tremendo...

Or vibrato è il colpo estremo.

Più non piango - più non temo,

Tutto io sfido il tuo furor.

Morte io chiedo, morte attendo;

Che più tarda, e in me non piomba?...

Solo il gelo della tomba

Spegner puote un tanto amor!

TUTTI Ah! lo spirito l'abbandona...

Ciel perdona - un tanto error.

(*Alaide si abbandona fra le braccia del Coro*)

FINE.

ELENCO DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI

PUBBLICATI DA **F. LUCCA.**

pAdelia	Il Barbiere di Siviglia	La Straniera
pAdriana Lecouvreur	Il Giuramento	pLa Villana Contessa
pAidea	pIl ritorno di Columella	La Regina di Golconda
pAllan Cameron	pl Gladiatori	pLa Sposa del Crociato
Anna Bolena	plIl Birrajo di Preston	pLalla-Ruk
pAtala	Il Bravo	La Vestale
pAttila	plIl Convito di Baldass.	pLazzarello
pArmando il gondoliere	plIldegonda	pLa Vivandiera
Beatrice di Tenda	pl Martiri	L'Elisir d'Amore
Belisario	pl Masnadieri	pLeone Isauro
pBernabò Visconti	plI Borgomastro	pLeonora
Capuleti e i Montecchi	Il Campanello	pLe Nozze di Messina
pCaterina Howard	plI Corsaro	pLe Precauzioni
pCellini a Parigi	plIl Deserto. <i>Ode Sinfon.</i>	L'Italiana in Algeri
Chi dura vince	plIl Giudizio Univ. <i>Orat.</i>	Lucia di Lammermoor
Chiara di Rosenberg	plI Mantello	Lucrezia Borgia
pClarice Visconti	plIl Matrimonio per con.	pLudro
pCorrado console di Mil.	Il Nuovo Figaro	pLuigi V
pCristoforo Colombo	I Puritani e i Cavalieri	pLuisella.
pClarissa Harlowe	plI Reggente	pL'Uomo del Mistero
pDante e Bice	Il Furioso	pL'Osteria d'Andujar
pDon Checco	plI Templario	L'Ajo nell'imbarazzo
pDon Crescendo	Il Turco in Italia	pL'Uscocco.
pDon Pelagio	Il Pirata	pMiniere di Freimberg
pDottor Bobolo	plI Franco Bersagliere	pMarta.
pDue mogli in una	pl Saltimbanco	pMarco Visconti
pElena di Tolosa	Il Ventaglio.	pMaria regina d'Inghil.
Elisa	plI Duca di Scilla.	Marino Faliero
pElvina	plI Folletto di Gresy	pMargherita
Eran due or son tre	pIsabella d'Aragona	pMatilde di Scozia
pErcolano	plI diamanti della corona	pMedea
pEsmeralda	pJone	pMignonè Fan-fan
pEster d'Engaddi	pLa Dama bianca	pMorosina
pFaust	La Gazza ladra	Mose
Fzusta	pL'Africana.	pNon tutti i pazzi.
pFolco d'Arles	pL'Ebreja	Norma
pFunerali e Danze	La Pazza per Amore	Otello
pGabriella di Vergy	pLa Cantante	pPipélé
Gemma di Vergy	La Cenerentola	pPaolo e Virginia
pGinevra di Scozia	pLa Favorita	Parisina
pGiovanna di Castiglia	pLa figlia del Proscritto	pPoliuto
pGiovanna 1 di Napoli	pLa Figlia del Reggim.	pPelagio
pGiralda	pLa Locandiera	pRoberto il Diavolo
pGiuditta	pLa Maschera	Roberto Devereux
pGli Ugonotti	pLa Valle d'Andora	Semiramide
pGli Studenti	La Mata di Portici	pSer Gregorio
pGriselda	pLa Prova d'un'opera.	Torquato Tasso
Guglielmo Tell	pLa Regina di Leone	Un'Avv. di Scaramucc.
pl Due Figaro	pL'Arrivo del signor zio	pUn Geloso e la sua V.
pl Falsi Monetari	L'Assedio di Corinto	pVioletta
Il Crociato in Egillo	pL'Assedio di Leida	pVirginia
pl Pirati spagnuoli	La Sonnambula	pVittore Pisani

NB. Quegli segnati col (p) sono di proprietà del suddetto Editore.